

**PROGETTO RISC, Rischi per l'Infanzia e Soluzioni per Contrastarlo
VALUTARE L'EFFICACIA DEL LAVORO PER
PROGETTI PERSONALIZZATI
CON BAMBINI E RAGAZZI A RISCHIO DI ALLONTANAMENTO
CHE VIVONO IN FAMIGLIE MULTIPROBLEMATICHE**

Attuazione Linee di intervento di cui alla deliberazione di Giunta regionale 227 del 27 marzo 2012 e definizione Laboratori annualità 2012.

Obiettivi del progetto

Il progetto RISC intende affrontare l'aspetto dell'individuazione e della pratica di nuove soluzioni per una più efficace tutela di bambini e ragazzi a rischio, che vivono situazioni di abbandono, maltrattamento o grave emarginazione all'interno delle proprie famiglie. La domanda alla quale si tenta di dare risposta è quella della valutazione dell'appropriatezza e dell'adeguatezza degli interventi predisposti dai servizi pubblici, della loro possibilità di rispondere ai bisogni particolari e mirati di queste persone, della certezza che la scelta dell'allontanamento sia effettivamente l'ultima possibilità di azione.

Obiettivo del progetto è quindi il proseguimento del percorso avviato con la ricerca-azione RISC – Rischio per l'infanzia e soluzioni per contrastarlo- grazie alla quale è stata promossa nelle Zone toscane la presa in carico personalizzata di bambini e ragazzi che vivono in famiglie con difficoltà, realizzando una sistematica valutazione di efficacia degli interventi.

Le soluzioni operative che RISC propone si basano sull'attivazione del Personal LAB (Personalised Environment for Research on Services, Outcomes and Needs Assessment) e si fondano sull'assunto che bambini e famiglie in situazioni di difficoltà necessitano di valutazioni integrate e multidimensionali, per una lettura globale dei danni e delle potenzialità; una valutazione, quindi, che deve tenere presenti più dimensioni:

- organica e funzionale;
- cognitiva e comportamentale;
- socioambientale e relazionale;
- valoriale e spirituale.

Una siffatta valutazione viene effettuata attraverso una piattaforma strutturata intorno alla metodologia S-P/F-O che accompagna le fasi del lavoro per progetti personalizzati; la metodologia S-P/F-O è applicata attraverso l'utilizzo del relativo software che la Fondazione Zancan mette a disposizione, a titolo gratuito, degli operatori coinvolti sia durante il percorso triennale che nelle fasi successive, al fine di garantirne la diffusione e la fruizione tra i servizi territoriali toscani.

La struttura della metodologia, essendo plasmata sulle fasi del lavoro per progetti personalizzati, è articolata intorno alle seguenti funzioni:

- raccolta della domanda formulata dalla persona e/o dalla famiglia;
- analisi della situazione del bambino/ragazzo e della sua famiglia, con attenzione ai fattori di rischio, alle capacità e alle potenzialità;
- definizione dei problemi sui quali intervenire;
- predisposizione del progetto personalizzato del piano operativo con i risultati attesi di efficacia;
- verifica e valutazione di esito.

Gli operatori coinvolti potranno così gestire sistematicamente i fattori che meglio di altri spiegano e determinano gli indici di efficacia conseguiti e le condizioni per ottenerli. Potranno inoltre verificare il rapporto costo/efficacia (differenziato per profili di bisogno) ottenuto, così da disporre di maggiori conoscenze, necessarie per l' erogazione appropriata e la sostenibilità dei livelli essenziali di assistenza.

RISC ed il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015

Gli obiettivi e le finalità individuati, fanno del progetto RISC uno degli strumenti di attuazione del Piano Sanitario e Sociale integrato regionale (in fase di approvazione) per quanto attiene, nello specifico, alcune delle linee strategiche di intervento individuate in questo atto di programmazione in materia di genitorialità difficile e diritti dei minori:

- interventi alle famiglie in difficoltà e multiproblematiche, per valutare in maniera multiprofessionale ed integrata l'adeguatezza genitoriali ed offrire eventuale supporto nella costruzione di relazioni affettive ed educative adeguate ai bisogni dei figli;
- valutazione del rischio e prevenzione di forme di maltrattamento o violenza domestica;
- riconoscere la centralità del ruolo della famiglia per i bambini e i ragazzi, orientando il lavoro dei servizi verso il sostegno alle potenzialità genitoriali e verso la riduzione dei provvedimenti di allontanamento;
- valorizzare lo strumento delle équipe multiprofessionali per la valutazione, la presa in carico e il monitoraggio dei casi a rischio di allontanamento.

RISC, ovvero un percorso per l'attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni previsti dal Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015

La necessità di estendere e rendere omogeneo sul territorio regionale il livello di copertura dei servizi, in maniera da soddisfare i bisogni sociali delle persone secondo i principi di equità e di appropriatezza, ha portato alla definizione di livelli essenziali delle prestazioni –LEP - declinati come obiettivi di servizio che dovranno affermarsi con gradualità ed in modo uniforme.

Gli obiettivi del piano sopra richiamati trovano opportuna collocazione nell'obiettivo di servizio LEP "Presa in carico" e nelle correlate linee di intervento nelle quali ricorrono i target riferiti alle famiglie in difficoltà con figli a rischio di allontanamento.

Uno strumento, questo dei LEP, che consente di operare per la piena affermazione della centralità dei diritti della persona riconosciuta attraverso la metodologia dei piani personalizzati di intervento e della valutazione del bisogno: aspetti questi sui cui è imperniato tutto il percorso RISC.

Risultati attesi

1. qualificare la capacità di analisi dei bisogni/capacità;
2. aumentare le competenze nella lettura e comprensione dei problemi/capacità degli adulti e dei bambini;
3. costruire una rappresentazione condivisa delle difficoltà e delle capacità dei figli e dei genitori, in modo corresponsabile tra servizi;
4. definire progetti personalizzati con obiettivi, azioni, risultati attesi, responsabilità finalizzate a conseguirli;
5. condividere ed utilizzare strumenti e soluzioni per la valutazione di efficacia;
6. individuare modalità organizzative capaci di sostenere e facilitare l'operatività integrata sopra descritta;
7. definire obiettivi ed indirizzi per l'assunzione di linee guida riferite all'area della prevenzione e della genitorialità difficile.

Lo sviluppo triennale

L'attuazione degli obiettivi e delle azioni previsti dalle "Linee di intervento per l'implementazione del progetto RISC", di cui alla deliberazione GR 227/2012, è impostata su una base di lavoro triennale funzionale alla graduale trasformazione dell'iniziale percorso da intervento a carattere sperimentale a modulo di un'azione sistemica sull'area della prevenzione e della presa in carico precoce delle famiglie in difficoltà.

Il percorso da sviluppare deve quindi tenere conto delle fasi operative fin qui attuate che di fatto hanno determinato degli scostamenti nell'avanzamento della gestione dei casi, con una naturale differenziazione tra le due zone (Comune di Firenze e SdS Valdarno Inferiore) e le altre quattro che si sono aggiunte in seguito (SdS Alta Val d'Elsa, Pisana, Mugello e Fiorentina Sud Est) e che a loro volta presentano ulteriori livelli di allineamento.

A tale fase si innestano poi le SdS Empolese e Fiorentina Nord Ovest che hanno manifestato l'intenzione di aderire al progetto RISC; il Comune di Firenze ha provveduto a diffondere – attraverso una iniziativa seminariale interna - i risultati fin qui raggiunti tra servizi sociali di tutti i quartieri cittadini.

La valutazione e la presa in carico integrata

L'attuazione del percorso e della metodologia RISC richiedono l'approccio integrato ai casi da concretizzarsi attraverso il lavoro delle equipe multiprofessionali.

Questo aspetto particolarmente delicato chiama in causa la collaborazione di tutte le figure che sono interessate dalla valutazione, dalla presa in carico e dal monitoraggio dei casi:

- l'assistente sociale responsabile del caso;
- il neuropsichiatra infantile e lo psicologo;
- l'educatore professionale;
- il docente scolastico.

Riveste una particolare importanza l'aspetto dell'integrazione socio-sanitaria che costituisce uno dei requisiti del progetto RISC, così come avviene in altri percorsi di interesse regionale attivati o da attivare alla luce degli obiettivi strategici individuati attraverso il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale, quali, ad esempio, quelli riferiti alle tematiche della violenza domestica, della violenza assistita, tratta di esseri umani ecc.

Al riguardo nel periodo di sviluppo triennale dovranno essere programmate occasioni di incontro e di lavoro con i referenti dei servizi e delle unità di neuropsichiatra infantile per la verifica della possibile condivisione e dell'utilizzo dei parametri di valutazione propri del protocollo metodologico RISC. In ogni caso gli operatori sanitari individuati dai servizi sociali coinvolti nel percorso RISC potranno intervenire a tutti gli incontri di monitoraggio, formazione e diffusione previsti nei relativi piani di attività annuali.

Quadro delle risorse.

All'attuazione del percorso RISC a livello regionale è stato al momento destinato un budget complessivo di euro 228.600,00:

- euro 72.000,00 per prima sperimentazione in sei territori, come previsto dal decreto dirigenziale n. 4315 del 3 ottobre 2011;
- euro 156.600, per la definizione del rapporto di collaborazione e assistenza avviato con la Fondazione Zancan, per tre annualità, di cui alla deliberazione GR n. 227 del 27 marzo 2012.

Per lo sviluppo su base triennale, in coerenza con quanto previsto dalla deliberazione GR 227/2012, e secondo il programma di lavoro riportato nel presente documento, è stimato un budget complessivo di euro 336.000; se ne indica la possibile articolazione di massima:

- euro 48.000,00, per l'annualità 2012, per supporto all'inserimento nel percorso di quattro nuovi territori;
- euro 120.000,00, per l'annualità 2013, per supporto all'inserimento nel percorso di dieci nuovi territori;
- euro 168.000,00, per l'annualità 2014, per supporto all'inserimento nel percorso di quattordici nuovi territori;

Documentazione del lavoro e diffusione delle esperienze

La documentazione del lavoro svolto e la sua sistematizzazione in ambiti specifici e fruibili, rappresenta una delle fasi del percorso, tanto più necessario in quanto riferita all'utilizzo e alla sperimentazione di modalità inedite di presa in carico e valutazione.

Tutto il materiale prodotto, sia a livello di gruppi operativi territoriali che a livello regionale, come anche la documentazione curata dalla Fondazione Zancan, sarà raccolto e sistemato nello spazio web del sito del centro regionale di documentazione su infanzia e adolescenza gestito dall'Istituto degli Innocenti di Firenze e in altri spazi web di natura sociale eventualmente attivati dalla Regione Toscana.

Attraverso iniziative ed interventi mirati, si provvederà a diffondere e disseminare tra i servizi territoriali sociali e socio sanitari del territorio regionale le esperienze maturate ed i risultati raggiunti.

L'attività di documentazione è curata dalla Regione Toscana attraverso l'apporto tecnico e scientifico del centro regionale di cui alla LR 31/2000, gestito dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

A conclusione di ognuno dei cicli di attività individuati dal piano di lavoro triennale, saranno organizzati seminari, rivolti alle istituzioni del territorio e ai servizi interessati, per la valutazione del lavoro svolto e per l'illustrazione dei risultati raggiunti e delle criticità emerse.

Incontri informativi specifici saranno programmati con i referenti dei Tribunali per i Minorenni, con lo scopo di illustrare all'Autorità Giudiziaria gli obiettivi e gli esiti del progetto e di valutare congiuntamente la possibilità di utilizzare gli strumenti del RISC nelle relazioni curate dai servizi.

Atti amministrativi

Deliberazione Giunta regionale 668 del 1 agosto 2011:

- adesione al progetto nazionale RISC, con l'obiettivo di sperimentare e diffondere tra i servizi sociali e socio sanitari del sistema integrato regionale la relativa metodologia di presa in carico, basata sul monitoraggio degli interventi e sulla valutazione di *outcome*, già sperimentata nei territori del Comune di Firenze e del Valdarno Inferiore;
- adesione alla sperimentazione di altre quattro realtà territoriali (SdS Fiorentina Sud Est, Alta Val d'Elsa, Mugello, Pisana) con previsione di stipula delle relative convenzioni.

Decreto dirigenziale 4315 del 3 ottobre 2011:

- approvazione schema di convenzione tra Regione Toscana e Comune di Firenze, Società della Salute Valdarno Inferiore, Fiorentina Sud Est, Alta Val d'Elsa, Mugello e Pisana, con impegno di complessivi euro 72.000,00 finalizzati a sostenere le attività derivanti dalla

convenzione e in particolare l'adozione e la diffusione del protocollo metodologico RISC e di modalità organizzative orientate all'integrazione socio-sanitaria;

Deliberazione Giunta regionale 227 del 27 marzo 2012:

- approvazione "Linee di intervento per l'implementazione del progetto RISC" su tre annualità;
- collaborazione triennale con Fondazione Zancan per le attività di accompagnamento, formazione e sostegno agli operatori territoriali e prenotazione complessive risorse triennali, euro 156.600,00;
- mandato al settore "Politiche di contrasto al disagio sociale" per gli adempimenti necessari e per la definizione e l'approvazione dei piani di lavoro annuali.

Piano di lavoro triennale

Le attività di seguito indicate sono da intendersi come obiettivi di massima di lavoro e come tali potranno subire modifiche od integrazioni, in particolare in relazione all'effettiva disponibilità dei territori e dei servizi ad entrare nel percorso metodologico proposto; in ogni caso attraverso gli atti attuativi annuali, ed in coordinamento con la Fondazione Zancan, si procederà alla verifica degli obiettivi fissati ed all'eventuale rimodulazione delle attività nel rispetto delle linee di intervento approvate con la deliberazione GR 227/2012.

Attività 2012

- monitoraggio e supporto agli operatori delle sei zone inserite in sperimentazione;
- sensibilizzazione e possibile inserimento di quattro nuove zone, monitoraggio e supporto agli operatori coinvolti;
- approfondimento con le sei zone sulla divulgazione degli apprendimenti e la trasferibilità della metodologia, anche attraverso incontri mirati da realizzarsi sul territorio e con il coinvolgimento delle unità di psicologia e neuropsichiatria infantile;
- elaborazione indicatori per la valutazione delle capacità genitoriali;
- valutazione estensione alla presa in carico dei genitori problematici;
- rapporto sulle attività e condivisione risultati e criticità con territori e Regione;
- aggiornamento area dedicata sito web centro regionale infanzia adolescenza;
- a seguito dell'approvazione del Piano sanitario e sociale integrato regionale, organizzazione incontro informativo e programmatico con tutte le Sds/Zone e con i Tribunali per i Minorenni.

Attività 2013

- monitoraggio e supporto agli operatori delle zone inserite nel 2012;
- sensibilizzazione e possibile inserimento di dieci nuove zone, monitoraggio e supporto agli operatori coinvolti;
- approfondimento con le zone sulla divulgazione degli apprendimenti e la trasferibilità della metodologia, anche attraverso incontri mirati da realizzarsi sul territorio e con il coinvolgimento delle unità di psicologia e neuropsichiatria infantile;
- rapporto sulle attività e condivisione risultati e criticità con territori e Regione;
- aggiornamento area dedicata sito web centro regionale infanzia adolescenza;
- proposta di documento regionale relativo agli indicatori per la valutazione delle capacità genitoriali;
- elaborazione linee guida regionali per la presa in carico delle famiglie multiproblematiche, con figli minori, a rischio;
- verifica possibili livelli di inter-connesione con il progetto SinBA (cartella informatizzata minori) in merito alla condivisione/integrazione della parte anagrafica sul minore;
- incontro/incontri di monitoraggio con le Sds/Zone.

Attività 2014

- monitoraggio e supporto agli operatori delle zone inserite nel 2013;
- sensibilizzazione e possibile inserimento di quattordici nuove zone, monitoraggio e supporto agli operatori coinvolti;

- approfondimento con le zone sulla divulgazione degli apprendimenti e la trasferibilità della metodologia, anche attraverso incontri mirati da realizzarsi sul territorio e con il coinvolgimento delle unità di psicologia e neuropsichiatria infantile;
- aggiornamento area dedicata sito web centro regionale infanzia adolescenza;
- proposta di documento regionale di linee guida regionali per la presa in carico delle famiglie multiproblematiche, con figli minori, a rischio;
- rapporto finale sulle attività e condivisione risultati e criticità con territori e Regione.

Le attività di monitoraggio e supporto alle zone, nonché la valutazione delle esperienze e dei casi in corso, sono realizzate prevalentemente attraverso laboratori di formazione, discussione, elaborazioni in gruppo e lavoro su casistica – Laboratorio Persona – condotti dalla Fondazione Zancan e concordati con la Regione Toscana.

Per le attività che comportano l'elaborazione di documenti di indirizzo, linee guida ecc, e che richiedono un coordinamento tecnico-scientifico, come anche per gli aspetti logistici ed organizzativi, la Regione Toscana collabora, oltre che con la Fondazione Zancan, con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, quale soggetto che gestisce, ai sensi della legge regionale 31/2000, il centro regionale sull'infanzia e l'adolescenza.

Laboratorio PERSONAlab: VALUTARE L'EFFICACIA DEL LAVORO PER PROGETTI PERSONALIZZATI CON BAMBINI E RAGAZZI A RISCHIO DI ALLONTANAMENTO CHE VIVONO IN FAMIGLIE MULTIPROBLEMATICHE

PIANO OPERATIVO Prima annualità

Laboratorio sulla valutazione (entro il mese di giugno 2012)

Obiettivo: Affrontare i temi della misurazione e della valutazione, con particolare riferimento alle esperienze in corso. È organizzato in momenti di formazione, discussione, elaborazioni in gruppo, lavoro su casistica.

- Giornata 1*
- La valutazione di esito
 - Gli esiti per il servizio e gli esiti per l'utente
 - Le componenti della valutazione
 - La costruzione del progetto personalizzato e del lavoro interprofessionale
 - La responsabilità nella costruzione del progetto personalizzato
 - Applicazione pratica delle competenze acquisite
- Giornata 2*
- La misurazione: criteri e modalità
 - Strumenti di misurazione e fattori osservabili
 - Applicazione pratica delle competenze acquisite

I temi della misurazione e della valutazione di esito sono affrontati soprattutto nelle Zone “Livello 1a” e “Livello 1b”. Per il gruppo delle Zone “Livello 2” è previsto un approfondimento sulla divulgazione degli apprendimenti e la trasferibilità della metodologia.

Per la realizzazione del Laboratorio, le Zone già impegnate nella sperimentazione possono essere suddivise nel seguente modo:

Zone “Livello 1a”	Zone “Livello 1b”	Zone “Livello 2”
Fiorentina Sud-Ovest	Alta Val d'Elsa	Firenze
Empolese	Pisana	Valdarno Inferiore
Altre eventualmente aderenti nel 2012	Mugello	Fiorentina Sud-Est
Focus: Verifica e valutazione, in particolare valutazione di esito	Focus: Verifica e valutazione, in particolare valutazione di esito	Focus: Appropriatelyzza degli interventi e divulgazione
Laboratorio di 2gg	Laboratorio di 2gg	Laboratorio di 1g con una giornata ulteriore a distanza di 1-2 mesi

Attività di sperimentazione (maggio-novembre)

I partecipanti alla sperimentazione proseguono la presa in carico dei casi con monitoraggio e tutoraggio metodologico, a cura del gruppo di ricerca (on-line e on-site) con l'obiettivo di sviluppare le capacità di decisione e valutazione.

Zone “Livello 1a”	Zone “Livello 1b”	Zone “Livello 2”
T0 = giugno	T1/T2 = maggio	T0/T3 = maggio
<i>1 Incontro di monitoraggio a gruppi di 3 zone (nel mese di giugno o luglio)</i>		
T1 = agosto	T2/T3 = agosto	T1/T4 = agosto
<i>1 Incontro di monitoraggio a gruppi di 3 zone (nel mese di settembre)</i>		
T2 = novembre	T3/T4 = novembre	T2/T5 = novembre

Nel periodo di sperimentazione è previsto il monitoraggio on-line della casistica con riferimento a:

1. analisi della domanda
2. analisi del problema
3. programma delle attività
4. verifica e valutazione con costruzione di casi di studio e analisi delle criticità affrontate nel corso della sperimentazione. Le criticità saranno poi ulteriormente approfondite negli incontri di monitoraggio di gruppo.

Verifica e valutazione della sperimentazione (dicembre)

A conclusione della prima annualità, è prevista la redazione di un Rapporto che considera i risultati ottenuti dai casi in carico alle diverse Zone. Il Rapporto evidenzia:

- caratteristiche dell’utenza,
- profili di bisogno/capacità,
- livelli di gravità,
- tipologie di risposte,
- costi degli interventi,
- risultati di efficacia,
- risultati di costo/efficacia,
- indici di adesione al protocollo,
- indici di appropriatezza.

I risultati sono presentati e discussi con gli operatori delle Zone coinvolte e con i referenti regionali.